Quotidiano
23-10-2026
Pagina 25
Foglio 1

la tribuna di Treviso

www.ecostampa.it

# Le ninfee e i cieli cangianti di Monet dipinti dalle parole di Marco Goldin

## Folla alla Lovat per la presentazione del nuovo libro. Una storia anche personale

VILLORBA

Incontro con l'arte

Claude Monet è il più grande pittore atmosferico di tutti i tempi, perché ha incentrato tutta la sua arte sulla cattura della luce, dell'aria e dei mutamenti climatici transitori anziché sulla forma solida degli oggetti, o sui ritratti delle persone. Monet dall'esistenza lunghissima e dall'enorme successo in vita, ma costretto a fronteggiare frequenti dolori; Monet che impara a dipingere la natura non dall'esterno ma in un modo che oggi definiremmo immersivo, calandosi in essa, navigando su un battello trasformato in atelier, piantando il cavalletto sui prati e lungo i fumi, annotando meticolosamente la data, l'orario, le condizioni del cielo, nella consapevolezza estetica che il mondo è mutevole attorno a noi. Marco Goldin ha scritto *Storia di Monet* (ed. Nave di Teseo), un libro fondamentale sul pittore considerato fondatore dell'Impressionismo, giunto al centenario dalla morte (5 dicembre 2026); e l'ha presentato mercoledì sera alla Lovat di Villorba davanti a centinaia di persone silenti ed entusiaste al tempo stesso. Tutto pieno, il pubblico accomodato anche al piano di sopra e in ogni spazio disponibile. Non c'è stato bisogno di presentare uno dei più influenti storici dell'arte, curatori di mostre e narratori in Italia, trevigiano da sempre. Nessuno in sala poteva dire di non conoscerlo. A intervistarlo c'era Fabrizio Brancoli, direttore della Tribuna dal 2021 al '23 e oggi vicedirettore di Nem (il gruppo che edita anche il nostro giornale) con delega alla cultura e agli eventi. Un incontro fatto anche di memoria: i viaggi giovanili in Francia con la moglie, la scoperta dei capolavori e soprattutto dei luoghi dove erano stati dipinti. Aspetti non convenzionali su Monet che non tutti conoscono: per esempio l'inizio da caricaturista e l'incontro con Boudin che lo convince a passeggiare lungo le spiagge per capire la luce e il colore; o il rapporto complesso con Venezia, risolto con eccezionali vedute di San Giorgio al tramonto. La Normandia, i disgeli come segni della vitalità del tempo, l'ossessione per i cicli seriali fino a quello finale, straordinario, delle ninfee. Una ninfea, enorme, fu anche la prima opera di Monet che Goldin vide dal vivo. Ma il libro contiene moltissimo di più.

C'è stata anche commozione. È stato richiamato un passaggio bellissimo, nel quale l'autore ricorda il padre Adriano, scomparso nel novembre 2013 a 84 anni. Le sue resistenze iniziali verso la vocazione del figlio per lo studio dell'arte, il convincimento progressivo, l'amore e il sostegno ai progetti, l'orgoglio di vedere Casa dei Carraresi puntellata da lunghissime file, giorno per giorno, nelle grandi mostre impressioniste che hanno cambiato il modo di fare cultura in Italia e che hanno riformulato la posizione di Treviso nella consapevolezza locale e nazionale.

Al termine diverse domande e due distinti segmenti di firmacopie, prima e dopo l'evento. Marco Goldin è sulle scene con uno spettacolo di narrazione multimediale, sempre su Monet, capace di centrare straordinari successi nelle prime due uscite, a Mantova e Udine. E Treviso? Il tour farà tappa al Del Monaco il 26 novembre, con i biglietti che stanno andando a ruba.



Marco Goldin alla presentazione del suo ultimo libro alla Lovat

DAI VOLUMI AL PALCO

**Il 26 novembre arriva lo show immersivo e multimediale al Del Monaco: biglietti già a ruba**


Serafin chiude dopo 104 anni «Il pane è stato la mia vita»

Le ninfee e i cieli cangianti di Monet dipinti dalle parole di Marco Goldin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

198557-IT0LQ6

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE